

Fermata la legge sullo ius soli «Mancano i voti»

Il giudice sospende le regionarie, M5S nel caos

«Per approvare una legge serve una maggioranza e in questo momento non c'è». Il Pd si arrende sullo ius soli, il diritto alla cittadinanza per chi nasce in Italia. Il capogruppo Zanda: «Un rinvio, ma resta un obiettivo». E il giudice sospende le regionarie siciliane dei Cinquestelle.

da pagina 5 a pagina 9 **Buzzi, Cavallaro
Galluzzo, Martirano, Trocino**

**Su Corriere.it**

Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, le fotogallery, i video, le analisi e i commenti

Il Guardasigilli

Orlando: «Qualche giorno in più per un obiettivo importante non è un abbandono»

Primo piano | Il caso

Ius soli, la resa del Pd in Parlamento Zanda: non abbiamo la maggioranza

La legge sulla cittadinanza via dal calendario a settembre. Soddisfatta Ap. La Lega: vittoria

ROMA «Le leggi hanno bisogno di una maggioranza e in questo momento non c'è». Se non è un *de profundis*, ci va vicino. Perché le dichiarazioni del capogruppo dei senatori del Pd Luigi Zanda arrivano contemporaneamente alla «sparizione» della legge sullo ius soli dal calendario di settembre dei lavori d'Aula. Sparizione accolta con rabbia dalla sinistra e da Mdp e con entusiasmo dalla Lega. Ma c'è da registrare soprattutto la soddisfazione di Ap, a lungo in imbarazzo per una legge considerata «inopportuna».

Il Pd insiste nel valorizzare l'importanza della legge. Zanda spiega che l'approvazione del ddl, che consentirebbe ai bambini nati in Italia di avere la cittadinanza, «rimane un obiettivo prioritario ed essenziale del Pd». Con il non trascurabile particolare dell'assenza di una maggioranza in

Senato. «Non va bene portare il provvedimento in Aula e poi non farlo approvare». E quindi? E quindi, spiega la ministra per i Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro, «sarà importante lavorare nelle prossime settimane affinché si riesca non solo a calendarizzarlo, ma anche a creare le condizioni politiche per approvarlo».

Condizioni che, a sentire Maurizio Lupi, presidente dei deputati di Ap, partner di governo del Pd, attualmente non ci sono: «Sullo ius soli il premier, dimostrando grande senso di responsabilità, ha ascoltato la nostra richiesta e ha giudicato inopportuna la richiesta di un voto di fiducia su una questione così delicata e divisiva e non certamente prioritaria rispetto ad altre decisioni urgenti per il Paese». Una «vittoria del buon senso», dice Lupi.

Non condivide, natural-

mente, Roberto Speranza, coordinatore nazionale di Mdp. Articolo 1: «Così si nega la cittadinanza a 800 mila ragazzi italiani. È una resa culturale inaccettabile e un cedimento alla destra». Non solo. Sinistra italiana si era detta favorevole a una «fiducia di scopo», pur di approvarlo, disponibilità ribadita dalla senatrice Loredana De Petris.

Renato Brunetta non si mostra invece scontento, attaccando «l'annuncio» di Renzi, che «si scontra con la realtà». Maurizio Gasparri si augura che «questo provvedimento in Aula non ci arrivi mai». La Lega esulta: «Legge affossata». Roberto Calderoli dice che «per fortuna lo ius soli è sparito dai radar. Il Pd si rassegna, non solo non c'è una maggioranza di favorevoli al Senato, ma neanche nel Paese». E Matteo Salvini: «Niente legge sullo ius soli in Senato a settembre,

una vittoria della Lega e del buon senso. La cittadinanza non si regala».

E i 5 Stelle? Dopo essersi espressi in maniera contrastante, contestando «il pastrocchio» e astenendosi (con l'opposizione isolata di Roberto Fico, che è invece favorevole a una sua approvazione), ora trova una nuova variante. Con il capogruppo al Senato Enrico Cappelletti, che spiega: «Per noi la riforma è così importante che dovrebbe passare attraverso una valutazione dei cittadini tramite referendum».

E nel Pd, se l'europeo parlamentare Cécile Kyenge parla di «sconfitta e delusione», il ministro della Giustizia Andrea Orlando avverte: «Se serve qualche giorno in più per portare a casa un risultato così importante non credo che questo debba far dire che si è abbandonato l'obiettivo».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Europa

**IUS SOLI**

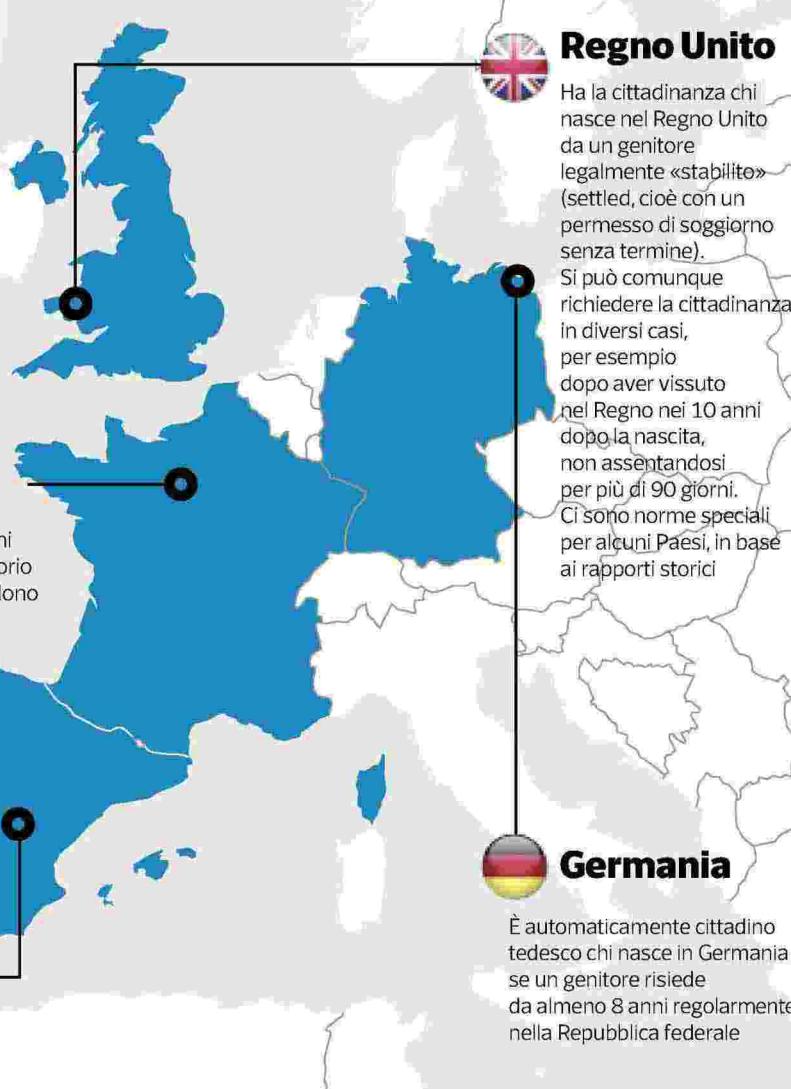
La cittadinanza viene attribuita in base al luogo di nascita

Francia

Ha la cittadinanza il figlio nato in Francia quando almeno un genitore è nato nel Paese, qualunque sia la sua cittadinanza. E ogni bambino nato qui diventa francese al compimento dei 18 anni se ha vissuto stabilmente sul territorio per almeno 5 anni (a 13 se lo chiedono i genitori)

Spagna

È cittadino spagnolo chi nasce nel Paese da genitori stranieri se almeno uno è nato in Spagna

**La norma**

- La legge ora al Senato introduce una forma temperata di ius soli: perché un bambino nato in Italia da genitori stranieri diventi cittadino italiano è necessario che il padre e/o la madre abbiano il permesso di soggiorno di lungo periodo

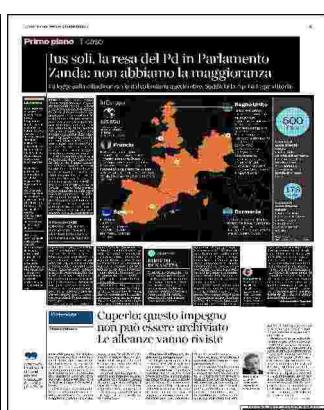
- Questo permesso è riconosciuto a chi abbia soggiornato

legalmente e in via continuativa per cinque anni sul territorio nazionale. Per i cittadini extra Ue, i requisiti vanno oltre: reddito minimo, casa idonea, e superamento di un test di lingua

- Un altro criterio è quello della scuola: il minore straniero nato in Italia, o entrato qui prima dei 12 anni, può ottenere la cittadinanza se ha frequentato

La parola**DIRITTO DI NASCITA**

Negli Usa il «Birthright», la cittadinanza per diritto di nascita, è concessa tramite lo ius soli a chi nasce negli Stati Uniti, o in uno dei suoi territori, anche se i genitori sono clandestini al momento della nascita. Dura tutta la vita, a meno che non vi si rinunci.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.